



La Voce

di SAMBUCA

Fondatore Alfonso Di Giovanna

ANNO LXI - Settembre - Ottobre 2019 N. 487

Mensile Socio - Economico - Culturale

Al via la nuova stagione teatrale: due i cartelloni proposti

Banca di Credito Cooperativo Fine di un'epoca?

DI GORI SPARACINO

Fine di un'epoca? Così scrivevo nel lontano 1982 a proposito della chiusura della sede storica del « Circolo G. Marconi », inteso « Circolo dei nobili » o « dei civili ».

Non sono solito scrivere su "La Voce", ma credo che una riflessione vada fatta (affinchè la cosa non cada nell'oblio) alla luce della fusione per incorporazione nella Banca di Credito Cooperativo di Sommatino e Serradifalco, oggi Banca Sicana, della "nostra" Banca di Credito Cooperativo, già Cassa Rurale ed Artigiana, e delle dimissioni dal Consiglio di Amministrazione dei due componenti sambucesi Liborio Catalanotto e Natale Sortino.

I fondatori della Cassa Agraria di Sambuca (allora si chiamava così), nei discorsi inaugurati di circostanza di quel lontano 1925, mai avrebbero potuto prevedere le vicende del lungo cammino che ci ha portato ai nostri giorni.

Statutariamente la Cassa sorgeva senza fini di lucro: aiutava i soci di buona volontà ad affermarsi nel successo e, se in difficoltà, li difendeva da eventuali cadute.

Oggi si cambia, dopo una lunga ed illuminata gestione a partire dal Dott. Matteo Amodei, al quale si deve, insieme ad altri, l'operazione "vigneto e cantina sociale" e l'acquisizione e il restauro di Palazzo Campisi, attuale prestigiosa sede della Banca, e continuando con il Geom. Liborio Catalanotto, presidente ininterrottamente per 32 anni (dal 1986 al 2018), il quale ha avuto la capacità, con un'oculata e lungimirante gestione, di lavorare per lo sviluppo economico-sociale di queste terre, facendo espandere

(segue a pag.12)



Teatro Comunale L'Ida

Una nuova iniziativa: l'arte sul palcoscenico

DI DANIELA BONAVIA

Tanti artisti in scena, provenienti da tutta Italia, due cartelloni differenziati per tipologia di pubblico e di offerta artistica, un cartellone per le scuole, da quest'anno anche per i licei, e il lancio di una nuova iniziativa, "L'arte sul palcoscenico", dedicata alle celebrazioni per i 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci e di Raffaello Sanzio.

Sono alcune delle novità della nuova stagione teatrale 2019-2020 del Teatro comunale L'Ida di Sambuca (segue a pag.12)

E se fosse il fantasma di Zabut a suggerirci...

Cosa fare per migliorare il Borgo

DI SARA CAMPISI CARDUCCI ARTENISIO

Il fantasma di Zabut che aleggia ormai in ogni angolo di Sambuca e nel nostro cuore (soprattutto dopo la pubblicazione nel 2017 della bellissima favola scritta da Antonella Maggio), sembra indurci a fare alcune riflessioni che riporto. Bisognerebbe animare e rendere più elegante il Corso Umberto 1°, perché i turisti fino ad oggi (a meno che poi non si proponga una diversa e alternativa entrata!) lo percorrono dall'inizio alla fine e quindi è il primo approccio che essi hanno con il nostro Borgo; pertanto dovrebbe essere abbellito, infiorato adeguatamente

(segue a pag.7)

Rinnovato il Consiglio Direttivo dell'Unitre

Tema dell'anno accademico: la comunicazione

DI MIMMA FRANCO

Il giorno 29 dello scorso mese di settembre, nella sala conferenze del Don Giovanni Hotel, si riunisce l'Assemblea dei Soci dell'UNITRE, sede autonoma del nostro Borgo, per apportare delle modifiche allo Statuto, obbligatorie di Legge, così come previsto dal Dlgs 117/17 per il Terzo Settore e, tra gli altri punti posti all'ordine del giorno, per rinnovare il Consiglio Direttivo, come previsto dal nuovo Statuto. (segue a pag.9)

Il mercato immobiliare si è sbloccato

Vendute a Sambuca 75 case di privati

DI LICIA CARDILLO

Nelle strade di Sambuca, quotidianamente si registra la presenza di visitatori che arrivano alla spicciolata attratti dalla curiosità di conoscere il borgo più bello d'Italia 2016 o dalla voglia di acquistare degli immobili. La geniale idea di lanciare sul mercato le case a un euro, continua infatti a suscitare l'interesse di stranieri, e non, provenienti da varie parti del mondo.

(articolo a pag.5)

• Medaglia d'oro a un giovane atleta di origini sambucesi

• Al Premio Sulmona le opere due artisti sambucesi
Enzo e Lorenzo Maniscalco

(articolo a pag.2)

Una scorta di libri per chi ha perso la memoria

(articolo a pag.4)

Enzo Sciamè, uno scrittore tra due patrie

(articolo a pag.5)

Contrada Balata Restaurata la Chiesa di Santa Rosalia

(articolo a pag.9)



Sambuca Paese - Sambuca Paese - Sambuca Paese - Sambuca Paese

Al Premio Sulmona le opere di due artisti sambucesi: Enzo e Lorenzo Maniscalco



Gli artisti Enzo e Lorenzo Maniscalco, il compianto padre, scomparso la scorsa estate, e il figlio che ne promuove ed esporta l'eredità artistica, hanno partecipato al prestigioso Premio Sulmona, fortemente voluti dal noto critico d'arte Prof. Enzo Le Pera. Il Premio, giunto alla sua 46° edizione, organizzato dal Circolo di Arte e Cultura "Il Quadrivio", è ideato dal pittore Sulmonese Gaetano Pallozzi, 94enne, a cui è dedicato e ne è Presidente onorario Vittorio Sgarbi. La

scelta degli artisti per l'edizione 2019 è stata affidata a importanti esponenti e critici d'arte italiani come lo stesso Vittorio Sgarbi, Raffaele Giannantonio (presidente de Il Quadrivio), Enzo Le Pera, Giorgio Di Genova, Maurizio Vitiello, Duccio Trombadori. La mostra è durata quasi un mese, dal 14 settembre al 12 ottobre. Hanno partecipato 191 artisti italiani e internazionali, da Sambuca di Sicilia a Milano, dalla Cina all'Iran. I siciliani scelti sono stati solamente 4. Della provincia di Agrigento solo i sambucesi Enzo e Lorenzo Maniscalco. La mostra, visitata da un numerosissimo pubblico internazionale, ha esposto opere di pittura, scultura e anche installazioni. Il Premio Sulmona comprende diverse categorie, tra le quali la sezione giornalismo e comunicazione nella quale sono stati premiati personaggi come Serena Bortone (Agorà, RAI3) e Mario Sechi (Direttore AGI). In occasione del Premio è stato attribuito un Riconoscimento Speciale per la cultura all'ex Presidente del Senato Pietro Grasso, alla presenza della Deputata Stefania Pezzopane, della senatrice Gabriella Di Girolamo, e di altre autorità nazionali e locali della provincia dell'Aquila. Ad Enzo Maniscalco è stata assegnata una Menzione speciale alla memoria, per il contributo dato al mondo dell'arte. Grande apprezzamento per le pitture dei due artisti sambucesi da parte di tutta la giuria del Premio. Il Prof. Enzo Le Pera ha dichiarato che "I Maniscalco sono due artisti Siciliani che hanno scritto, il padre un tempo e oggi il figlio, una pagina della storia della pittura siciliana".

Premio 2018 per il Turismo Culturale assegnato a Iter Vitis ad altri tre itinerari culturali europei

Sibiu Romania 2 ottobre 2019 - Come è noto a Sambuca nel Palazzo Panitteri ha sede Iter Vitis, Itinerario Culturale riconosciuto dal Consiglio d'Europa, per promuovere i vigneti storici e i vigneti più belli d'Europa.

Nella giornata di apertura del 9° Forum Consultivo Annuale sugli Itinerari Culturali tenutosi a Sibiu, Romania, 4 Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa hanno ricevuto il Premio 2018 per le loro "Migliori Pratiche in materia di Turismo Culturale lungo gli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa": Iter Vitis, Atrium, Cammini dell'arte rupestre preistorica e Itinerario europeo delle città termali storiche.

Il Ministro del Turismo di Romania Bogdan TRIF ha consegnato il premio ai rappresentanti dei rispettivi Itinerari Culturali. Il premio è stato assegnato all'Iter Vitis Award, un concorso che ha coinvolto tutti i paesi Iter Vitis a livello nazionale e internazionale, con due categorie di enti pubblici e privati che hanno presentato attività legate al turismo del vino e alla salvaguardia e alla promozione del patrimonio vitivinicolo.

Medaglia d'oro a Giorgia Maggio

La giovane, di origini sambucesi, è stata premiata alla Camera dei Deputati



Durante una solenne cerimonia che ha avuto luogo nell'Aula dei Gruppi Parlamentari della Camera dei Deputati, Giorgia Maggio, campionessa di scherma, è stata premiata con la medaglia d'oro nella categoria di sua pertinenza, spada, con altri 92 ragazzi che hanno partecipato al progetto "Incentivazione allo studio"

riservato agli studenti che si sono distinti nella scherma negli anni 2018/2019. Il premio, promosso dalla Federazione Italiana Scherma è stato sponsorizzato dall'Istituto per il Credito Sportivo.

Giorgia è stata l'unica premiata del Friuli Venezia Giulia, dove abita con i suoi genitori Antonino, veterinario, e Amalia Ciaccio, insegnante - entrambi sambucesi - e con le sue talentuose sorelle, Chiara appassionata di teatro e Rita, clarinettista e poetessa, che nel mese di dicembre 2018, con i colleghi provenienti dal Nord si è esibita in un concerto a Palazzo Panitteri.

Al termine della manifestazione, Giorgia, commossa, ha detto di essere stata ripagata di tutti i suoi sacrifici e ha ringraziato il suo staff: Flavio Puccini, Francesca Dalessandri, Gianluca Casaro, Giorgia Molocchi e Giulia Casarin.

Uscita dalle scuole medie di Fontanafredda con la media del nove e iscritta al Liceo Pujati - indirizzo Scienze Umane - la giovane atleta riesce a conciliare l'amore per lo studio con quello per lo sport. Si allena, infatti, costantemente presso la Società Scherma a Treviso. Oltre alla medaglia d'oro, ha al suo attivo altri riconoscimenti: terzo posto ai campionati italiani di Bolzano, secondo alla Gara di Ravenna.

Complimenti da parte de "La Voce" per il prestigioso traguardo raggiunto alla giovane atleta e alla sua famiglia".

"Un mare di emozioni in un mare di colori"

Personale di pittura di Marcella Di Giovanna Con il patrocinio dell'Istituzione Gianbecchina

DI ANTONELLA MUNOZ DI GIOVANNA

Dal 21 settembre al 7 ottobre, la nostra concittadina, l'artista Marcella Di Giovanna, ha esposto nella prestigiosa sede del Circolo Nautico "Il corallo" di Sciacca, una personale di pittura, con il patrocinio dell'Istituzione Gianbecchina. Marcella è una Maestra d'arte di grande talento, che ha raccolto con rispetto e innovazione l'esempio dell'illustre Maestro Gianbecchina. Le sue opere sono composizioni ricche di un cromatismo vivido e brillante; attraverso l'uso del colore, illumina i suoi soggetti e traduce una visione immaginifica della realtà. La tecnica utilizzata è prevalentemente l'olio su tela e acrilici, oltre a diversi supporti per sottolineare il carattere inedito e innovativo delle sue composizioni artistiche. Marcella è affascinata dalle architetture della nostra cittadina e le ritrae trasfigurandole attraverso tratti di taglio e di ricomposizione che aspirano a sottolineare la bellezza di quelle forme lineari dalle diverse sfaccettature. La mostra è stata apprezzata dal pubblico saccense e non solo e grande è l'orgoglio con il quale ci complimentiamo con la nostra concittadina per l'opera di celebrazione della storia artistica e monumentale di Sambuca, poiché è impossibile non rimanere conquistati dallo sguardo che pare già aver raggiunto "un oltre" all'interno di ogni sua opera. Alla Maestra, la redazione de La Voce rivolge le proprie congratulazioni e auspica un sempre maggiore successo.

<p>SALA TRATTENIMENTI</p>  <p>La Pergola di Giglio Santa & C.</p> <p>BAR - RISTORANTE PIZZERIA - BANCHETTI</p> <p>C.da Adragna Tel. 0925 946058 - 941099</p>	 <p>BAR Pasticceria - Gelateria Gastronomia</p> <p>Viale Antonio Gramsci, 54 Tel. 0925 943322 - 946058</p>
<p>SAMBUCA DI SICILIA</p>	

Il castello di Zabut è un luogo familiare per Margherita. Ci viene spesso con la nonna Eleonora. Le piace attraversare le stradine del borgo, osservare le donne vestite di nero, sedute negli slarghi a intrecciare foglie di palma nana, con i

lunghe veli che nascondono i capelli e parte del viso. Dai loro gesti rapidi, per magia, si snoda la corda verde che, come un serpente, si avvolge ai loro piedi. Alcune alimentano il fuoco nel grande forno del castello, il viso sporco di fuliggine e, appena la vedono, chinano la testa in segno di saluto. Altre attingono l'acqua al pozzo del cortile e la guardano silenziose, intimidite dalla sua presenza. È lei, spesso, a rompere il ghiaccio. Sorride e chiede qualcosa e, se la invitano, non disdegna di entrare nelle loro modeste case. A volte s'inerpica sulla scala a chiocciola scavata nella roccia che porta sulla torre più alta. Da lì, il cielo si può toccare con un dito, tanto è alto lo sperone su cui sorge il castello, un piccolo maniero che sembra partorito dalla natura, con i conchi di arenaria che s'innestano sulla roccia dello stesso colore.

Sedute l'una di fronte all'altra nei sedili ai lati della finestra, Margherita e la nonna osservano il paesaggio ondulato, ricco di verde e respirano l'aria profumata di gelsomino che arriva dal giardino. Eleonora allunga una mano per indicare il castello di Giuliana e la città antica, che tutti chiamano Terra Vecchia e, con un sorriso nel quale aleggia un barlume di tristezza, indica un punto lontano, lassù sotto il monte Genuardo, il Paradiso della Terra, alle cui pendici, sorge l'Abbazia di Santa Maria del Bosco, l'eremo nel quale lei vorrebbe riposare per sempre.

Margherita si diverte a inquadrare nella feritoria il luogo indicato, come a staccarlo dal resto e a metterlo in una cornice. Il paesaggio che si presenta ai suoi occhi è fantastico, specie in primavera, quando i campi si vestono del rosso cardinalizio della sulla e sembrano un enorme tappeto di velluto. Il pensiero della morte, spesso, porta Eleonora su altri sentieri. L'infanzia comincia a enumerare, uno dietro l'altro, i beni che la nipote erediterà, ma anche i debiti che il padre le ha lasciato. E, dal tempo che impiega e snocciolarli, si capisce che sono tanti.

«Soltanto un buon matrimonio», aggiunge, con tono determinato, «potrà salvare il tuo patrimonio!».

A quelle parole, Margherita s'incupisce e se ne sta zitta con le mani in grembo, come ad arginare un dolore dilagante. Il suo pensiero va a Giovanna, la sorella primogenita che, all'età di nove anni, è stata promessa al conte Artale Luna, cugino del re Martino. Giocava con lei nel giardino, quando la nonna le ha comunicato il nome del futuro marito. Giovanna, alla notizia, si è fermata. Sembrava una statua di sale, l'espressione stupita, gli occhi spersi, una piega amara ai lati della bocca. Poi si è lanciata in una corsa frenetica per riprendere la bambola che le era caduta dalle mani, come a inseguire l'infanzia e la vita che le sarebbe sfuggita. Se n'è andata bambina, Giovanna, abbracciata al suo giocattolo, una bava di sorriso sulle labbra, a prendersi gioco della vanità dei progetti umani e lasciando

Quando il re Martino assediò il Castello di Zabut

Trame di potere

SECONDA PARTE

considerato il modo in cui vi è arrivata. Continuano, intanto, ai piedi del castello, strani rumori, dissonanti con le prime ore del mattino. Le voci sembrano più concitate del solito, ma è sempre così nel piccolo mondo del maniero nel quale s'intrecciano tante vite. Margherita non ha voglia di alzarsi, né di andare a vedere. Se ne sta distesa sul letto, presa da una sorta di languida pigrizia. Da quando il conte Cabrera l'ha lasciata lì, ogni giorno è diventato uguale all'altro e cola via lento senza lasciarle nulla. Le piacerebbe avventurarsi nella campagna, esplorare i luoghi vicini, ma il castellano e la moglie non la lasciano mai sola, né le permettono di allontanarsi. Si ritengono responsabili della sua sicurezza. L'hanno affidata ad Aisha, la saracena che non la perde di vista e va e viene dalla stanza mille volte.

Ed eccola davanti alla porta. È venuta a chiederle se sta dormendo, se vuole fare colazione, se ha bisogno di qualcosa. Margherita, infastidita, si gira dall'altra parte, ma la serva non smette di parlare.

«Madonna mia!», dice. «Che nottataccia!».

Margherita si volta a guardarla.

Gli occhi della donna ardono come carboni accesi.

«Nottataccia?».

«E me lo domandate, mia signora? Non mi dite che avete dormito con tutto quel baccano! Io non ho chiuso occhio!».

«Che baccano?»

«Allora signora mia, quando dormite diventate di pietra, se non avete sentito niente!».

«Qualcosa ho sentito: voci, carri e scalpito di bestie...».

«Voci, carri, bestie? I fantasmi erano, madonna mia, i fantasmi, altro che carri... Stanotte sono usciti tutti dalle purre scavate sotto il castello...». Non è la prima volta che Aisha le racconta strane storie, che non migliorano certo il suo umore.

«Lo so, madonna mia, voi non ci credete...».

«Non ci credo, vattene e lasciarmi dormire!».

«Signora, se volete dormire, io me ne vado, ma vi consiglio di tenere gli occhi aperti, ché il pericolo, a volte, lo abbiamo a lato e non lo vediamo...!».

Margherita si sente attraversare da un brivido, ma non lo dà a vedere.

«Vattene!» urla. «E lasciarmi in pace!»

Le storie di Aisha la turbano profondamente. La fanno star male. Avverte il bisogno di avere accanto la nonna che la rassicuri e la protegga dalle sue stesse paure. Si rannicchia nel letto e si copre fino alla testa per non vedere la luce che filtra dalla finestra.

L.C.D.P.

(Continua)

Giorno 6 luglio, nel giardino di palazzo Panitteri, davanti a un folto e attento pubblico, è stato presentato il romanzo "Ali Malica i sapori e i colori del Mediterraneo" di Nino Bellitto.

Relatori: le prof.sse Lina Taibi, Lilly Tortorici e Erina Mule'. Il tutto coordinato dallo scrittore prof. Enzo Randazzo, il quale ne ha curato la prefazione. Reading: Pippo Puccio e Marisa Mulé. Nino, con la stesura di questo romanzo, esordisce come scrittore, ma chi lo conosce bene sa che Bellitto è un soggetto versatile, eclettico. Della creatività ha fatto la sua cifra. La esprime in modi e livelli diversi; la sua efficacia dipende dalla spiccata sensibilità e dalla capacità di introspezione e di espressione delle sensazioni, attraverso la pittura, la drammatizzazione, la poesia e la stesura di testi teatrali. È stato anche curatore di scene, costumi e regia. Dulcis in fundo, ha scritto, una parodia sulle "Ingiurie", i soprannomi. Nino sa declinare in varie forme e diversi linguaggi la realtà che lo circonda, i contesti a lui cari, operando sempre in modo originale e sorprendente. Questo romanzo include ed esalta persone, costumi, usi, sapori, essenze, nostalgie e speranze. Esprime un orizzonte valoriale alto, che diventa l'anima. Metafore e simboli rafforzano il pensiero dello scrittore. Malica, un'aquila testa bianca, l'immagine di copertina, diventa il simbolo di libertà, cielo e luce. Il protagonista, Ali, è un giovane magrebino, figlio di mercanti con una spiccata inclinazione per il volo, la cura degli affetti, il senso degli affari. Da piccolo, sulle ali di Malica, valica il cielo sopra Malta e la bella Sicilia dove il blu del mare si unisce

"Ali, Malica, i sapori e i colori del Mediterraneo"

Il romanzo di Nino Bellitto

DI ERINA MULÉ



a quello del cielo, per diventare una sola cosa. In alcune pagine sembra di vivere una fase onirica, a tratti fiabesca, ma sempre pronta a ricondurti in un contesto reale, familiare. Il borgo natio. Lo sguardo

si allunga e si allarga sulle bellezze architettoniche, paesaggistiche e culinarie di Sambuca. Il sentimento prevale, quando lo scrittore descrive il quartiere dell'Infermeria, ora quasi disabitato, dove ha trascorso la sua infanzia-adolescenza. L'amore con cui descrive quei luoghi, è filiale. Sembra accarezzarli e rianimarli. Echeggiano nell'aria gli arnesi dell'artigiano, il martellare del fabbro, il vociare scanzonato di li picciotti dietro un pallone, il richiamo del venditore ambulante, il ciuciulu di li vicini che mercanteggiano.

Ad impreziosire il racconto, due bellissime poesie "L'Infermeria ricordo del mio quartiere" e "Nel mio quartiere rivedo". L'autore compie un viaggio a ritroso, si rivede fanciullo, giocare ai quattro canti tra quei muri di tufo, ora tempio del silenzio, si commuove quando sembra percepire le voci degli amati nonni. Un omaggio alle comari, che tappezzavano gli angoli di un cortile, ora assolati, ora sotto le "prevule" nei pomeriggi d'estate a godersi la frescura o ad assaporare la calura. La "za Berta", sempre nascosta dietro una lurida coperta e la "za Maraccicia, vestita di nero con lo sguardo cupo e severo. Un quadro umano ahimè, ormai inghiottito dal tempo.

Questo libro sa essere un abbraccio tra oriente ed occidente, un inno alla solidarietà, all'accoglienza, alla voglia di scoprire e di sognare.

Le piante di Manfred Walder

Hypericum perforatum L.



L'iperico è una pianta della famiglia delle Hypericaceae (una volta Clusiaceae), alla quale appartengono quasi 400 specie di erbe, cespugli e alberi. La specie di cui ci occupiamo oggi è conosciuta con il nome di 'erba di San Giovanni' o 'Scacciadiavoli'. Nell'antichità era usanza appenderne dei ramoscelli sopra le immagini sacre, al fine di allontanare i demoni. I primi cristiani le diedero il nome di erba di San

Giovanni in onore di Giovanni Battista, credendo che, il 29 agosto, anniversario della decapitazione del santo, la pianta secernesse olio sanguigno. L'iperico perforato è una pianta erbacea perenne, la cui regione d'origine si estende dall'Europa all'Asia occidentale; oggi essa è una pianta subcosmopolita, diffusa cioè in quasi tutto il mondo. Raggiunge 70 centimetri di altezza e ha foglie allungate e fiori giallo-chiari, con cinque petali di circa due centimetri di diametro e che appaiono d'estate. La pianta non ha particolari esigenze, ama però siti caldi e resiste bene alla siccità e alle alte temperature. Cresce in luoghi con vegetazione ruderale, ai margini di strade e su sentieri, dal livello del mare fino alla fascia montana. L'erba di San Giovanni è famosa per le sue virtù medicamentose. Il naturalista romano Plinio prescriveva lo spirito di iperico come cura contro i morsi di serpenti velenosi; il medico greco Dioscoride lo raccomandava sia per uso esterno, per curare le ustioni, che interno, come diuretico, emmenagogo e per trattare la sciatica e le febbri ricorrenti (malaria). L'iperico è soprattutto un antidepressivo e un tranquillante; è pertanto un efficace rimedio per affrontare forme ansiose depressive, malumori, malinconia, ansia, insonnia e agitazione nervosa. La sua azione antidepressiva è dovuta all'ipericina, che ha però anche proprietà fotosensibilizzanti. Durante l'assunzione dell'iperico va dunque evitata l'esposizione prolungata al sole. L'iperico può inoltre interferire con alcuni farmaci, psicofarmaci e contraccettivi orali. L'olio di iperico è cicatrizzante e antisettico; esso viene preparato con fiori raccolti durante il solstizio d'estate macerati nell'olio, al sole, per la durata di un ciclo lunare. L'olio così ottenuto prende una colorazione di un rosso scuro e intenso.

Una scorta di libri per chi ha perso la memoria

DI ENZO SCIAMÈ

Occorrerebbe mettere sotto scorta quelli che insultano i neri, i gay, gli ebrei. Quelli che insultano e minacciano perfino una signora novantenne che, da bambina, ha osato andare, con i suoi genitori, in vacanza ad Auschwitz, a spese nostre. Occorrerebbe mettere sotto scorta "prima gli italiani" anche se ammazzano le loro (ex) compagne, o non pagano le tasse, o entrambe le cose insieme perché non si escludono mica. Quelli che feriscono i disabili, i diversi, le prostitute. Occorrerebbe mettere sotto scorta quelli che si nutrono avidamente di luoghi comuni: beceri, insulsi. Bisognerebbe mettere sotto scorta chi, ancora oggi, "non si affitta ai meridionali". Quelli che i rom sono tutti ladri. Quelli che portano i propri figli figli nelle scuole senza extracomunitari che i programmi sennò rallentano e poi quegli altri puzzano di spezie e aglio a volontà. Bisognerebbe mettere sotto scorta quelli che, chissà perché, danno sempre del tu agli stranieri, anche quando sono più grandi di loro, e dialogano con i verbi all'infinito e quegli altri, magari, parlano un italiano mille volte più corretto. Quelli che sulle curve degli stadi ci vanno per tirare le banane ai calciatori di colore che hanno un fisico pazzesco e i lanciatori di banane ed epiteti schiattano d'invidia.

Bisognerebbe mettere sotto scorta quei parlamentari destrorsi che si sono astenuti sulla commissione Segre.

Bisognerebbe metterli tutti insieme sotto una scorta di ottimi libri. Per salvarli da se stessi.

La ricetta di Elvira

Tagliatelle verdi

Ingredienti per quattro persone :

g.500 di tagliatelle verdi
g.500 di pomodori pelati
g.70 di pancetta
g.300 di tritato di carne
parmigiano grattugiato, una cipolla,
una costa di sedano, una carota, un
ciuffo di prezzemolo, olio, sale, pepe



Preparate un buon ragù con la carne macinata e la pancetta.

Tritate finemente, la cipolla, la carota, il sedano ed il prezzemolo e fate soffriggere il tutto in un tegame dove prima avrete versato l'olio di oliva, aggiungete la pancetta e la carne e fate rosolare, sfumate con un bicchiere di vino bianco.

Fate evaporare il vino e unite i pomodori pelati passati a setaccio, cuocere a fuoco moderato fino a cottura della carne.

Lessate le fettuccine, scolatele, versatele in un piatto da portata e conditele con il ragù, completate con il formaggio grattugiato e servite. Non il solito primo piatto di pasta con il ragù di carne.

Il tradizionale primo piatto della domenica viene rivisitato nel sapore e nel colore; la pancetta affumicata conferirà al sugo un sapore più intenso e deciso e il verde delle tagliatelle renderà il piatto ancora più accattivante. Per chi ama i sapori più forti potrà sostituire il parmigiano con il pecorino.

L'angolo della lingua siciliana

Giufà e la luna

RACCONTO DI VINCENZO TAMBURELLO

Nna notti di luna quinta e dècima, sa comu e sa picchè, Giufà stava passànnu vicinu a un puzzu. Siccòmu chi era n'anticchia stancu di caminàri, pinzàu: "talà, ora m'appòiu a stu murettu e m'arripòsu anticchia"... e accussì si iù pi appuiàri a lu murèttu ntunnu a lu puzzu.

Amuninni chi, mentri chi si ià p'appuiàri, sbitti nna cosa bianca dintra lu puzzu. Taliàu mègliu e vittì la luna! Veramènti soccu vittì, la luna? No, vittì lu riflèssu di la luna nta ll'acqua, ma a iddu cci parsi chi era pròpia la luna. "Talia, la luna dintra lu puzzu cadu!", pinzàu, "e ora comu àm'a fari?" E ddrocu cci vinni l'idea. "Basta va, ora calu lu catu e macàri... ntantu la fazzu nèsciri di nta lu puzzu... e poi si vidi!" pinzàu. E accussì calàu lu catu e quànnu capiu chi avia arrivàtu ammòddru, cci desi lu tempu comu si s'avì'a adinchiri d'acqua e ncuminciau a tiràri pi fallu acchianàri. Ma lu catu giustu giustu si iù a mpidugliàri nti nna petra spurgenti e nun nni vullia sèntiri d'acchianàri. "Mii, quant'eni pisànti sta luna", pinzàva Giufà, "sa chi era meglio chiamàri a naccidùnu pi vènimì a dari nna mani d'aiùtu, ma a chist'ura a ccu' s'attròva?" E accussì appuntidràu li pedi e si misi tira chi ti tira fina a quànnu la petra si sganghàu e lu catu si libbiràu... e siccòmu iddu facia forzu, cci tuccàu càdiri nnarré a gammallària. Mentri chi si stava susènnu tuttu àhi e moru... e moru e stàiu murènnu, cci eru l'occhi n celu e vittì la luna, e sùbbitu pinzàu "Mii, chi putènti culàta chi desi! Ma però mi fidàvu a mèttiri arré la luna a lu sò postu!"

Lu cuntù è lestu, lu cuntù è finutu... nun sacciu si v'è piaciùtu.


STOP & SHOP
 SERVIZIO A DOMICILIO
 Alimentari - Macelleria
 Salumeria - Ortofrutta
 di Marco Felice Cicio & C
 Via Francesco Crispi
 Tel./Fax 0925 941404
 SAMBUCA DI SICILIA (AG)


L'OASI della FRUIT
 di Salvatore Ciacco
 Cell. 333 9908831

Diceva Videla, il feroce generale che governò col terrore l'Argentina, che un comunista si può solo eliminare fisicamente, cioè ucciderlo, perché non si riuscirà mai a "rieducarlo". Non era vero al cento per cento, ci sono pure coloro che hanno rinnegato, che si sono, magari sinceramente, "rieducati"; ma nella sostanza l'Hitler della Pampa (soprannome di Videla) aveva statisticamente ragione e perciò usò anche metodi spiccioli, come gettare in mare dagli aerei in volo i nemici politici.

Ecco, Enzo Sciamé fa parte di quella grande maggioranza di comunisti che, dopo la caduta del Muro, dopo la fine di un sogno che l'esperienza empirica aveva dimostrato essere un'utopia, ha conservato la testa del comunista. Diciamo, più esattamente, del comunista italiano.

Enzo, dopo la fine del PCI, può anche aver votato, o pensato di votare, per formazioni politiche diverse, magari per la Bonino; ma sempre conservando nella testa e nel cuore gli ideali che avevano costituito l'ubi consistam della sua militanza.

Nato nel 1958, in una famiglia per bene, di quelle cui è chiaro che solo col tenace lavoro e con la serietà nei comportamenti si può montare sull'ascensore sociale, Enzo era un ragazzo naturalmente dotato. Curioso, socievole, generoso per indole, assetato di conoscenza e di cultura, incontrò ben presto lungo il suo cammino di crescita il Partito Comunista Italiano. Un incontro facilitato dal fatto di vivere in una comunità dove il PCI era egemone, e dove comunque un generico progressismo democratico era presente sin dai tempi delle lotte per l'Unità d'Italia. Ora Enzo ci regala un bel libro, un libro-antologia, che ospita molte delle cose già scritte in precedenza, con l'aggiunta di tanti pezzi inediti.

Finiti gli studi, Enzo non esitò a trasferirsi al Nord, in cerca di un lavoro stabile. Sbarcato inizialmente a Milano, dopo alcuni "giri" e dopo aver sposato Marcella, una signorina lombarda, trovò una definitiva sistemazione a Nembro (BG).

A Nembro conservò sempre la Sicilia e Sambuca nel cuore, ma ben presto seppe conquistarsi la fiducia dei compagni del luogo diventando consigliere comunale per due mandati. Così piantando nuove radici nel paese di adozione, nel quale è stato anche l'ultimo segretario della sezione DS.

La sua vita in consiglio comunale non fu una passeggiata lungo un viale alberato e diritto. Erano i tempi del bossismo imperante nelle valli bergamasche, e più volte gli toccò di essere apostrofato come terrone o epiteti simili. Sono sicuro che mai Enzo ne abbia fatto un dramma, anzi magari avrà sorriso divertito dalla stupida arroganza dell'interlocutore (la mia reazione, quando nel 1951 arrivai a Firenze, era dello stesso tipo

Tutti alla ricerca dell'Eldorado, del luogo nel quale la vita scorre a dimensione umana e la salubrità dell'aria, la bellezza del paesaggio, la genuinità dei prodotti enogastronomici, la ricchezza delle tradizioni si coniugano con la calorosa accoglienza degli abitanti.

Diciassette sono le case che il Comune ha venduto al prezzo simbolico di un euro e per le quali gli acquirenti hanno firmato i preliminari e versato la cauzione di 5.000 euro, con l'impegno a concludere i lavori di ristrutturazione entro tre anni.

Un cantiere è già aperto, quello della Discovery Channel, l'emittente americana che seguirà e registrerà le fasi di ristrutturazione delle case dismesse. Altri due dovrebbero aprirsi entro novembre e i rimanenti subito dopo. Così ci assicura l'assessore alla Cultura e vicesindaco, l'arch. Giuseppe Cacioppo, reduce da due incontri: uno con due giornalisti spagnoli venuti per un servizio su Sambuca e l'altro con investitori provenienti da Israele interessati a creare nel borgo una struttura ricettiva. Il mercato immobiliare, dopo un lungo periodo d'immobilismo, si è sbloccato e fa sperare nel ripopolamento del borgo. Un percorso virtuoso si è innescato, anche con l'acquisto da parte dei nuovi proprietari delle case adiacenti a quelle messe all'asta dal Comune, per ampliare spazi ritenuti esigui.

Settantacinque, a tutt'oggi, le case di privati vendute per l'importo complessivo di circa due milioni di euro.

Enzo Sciamé: uno scrittore tra due patrie

Nell'ultimo libro la sua idea di "libertà"

DI ROSARIO AMODEO

Si può dire che Enzo abbia due piccole patrie: quella di nascita, Sambuca, e quella di adozione, Nembro. Entrambe – le due piccole patrie – orgogliosamente ricomprese nella più grande Patria, il cui Tricolore Enzo richiama in almeno due componimenti: a pag.135 ("Prima gli ultimi") e a pag. 172 ("Libertà è partecipazione").

Altri forse faranno una recensione critica letteraria del bel libro di Enzo. Io ritengo (non è per modestia) di non essere attrezzato per farla. Mi limito a dire che la lingua è ottima (Enzo ha un grande maestro in Michele Serra) e che la lettura è accattivante: un pezzo dopo l'altro, si va avanti e, quando si avvicina la conclusione, inizia a sorgere un senso di rammarico come per un piacere che sta per finire.

Torno sul risvolto politico e sociale, quello che mi vede più coinvolto. Tutti i valori cui Enzo fa riferimento sono quelli del PCI, anche (lo so bene) se non esclusivi di questo Partito, e provo a ricordarli.

La Costituzione della Repubblica come "vangelo" laico: essa viene richiamata in una decina di pezzi, come "...strada di civiltà, di dignità". E ancora: "Un libro bellissimo, la nostra Costituzione. Con quelle parole precise, oneste, colme di speranze nuove e di voglia di ricostruire."

La ripulsa viscerale per la mafia e per la sua cultura. Bellissimo a pag.86 l'omaggio a Peppino Impastato; scritto in prosa, è in realtà una poesia. Così come lo è l'omaggio che gli rinnova a pag. 112. E così come lo è il ricordo struggente di Giovanni Falcone e della sua "squadra" ("Ventidue Maggio '92" a pag.119).

L'impegno sul lavoro visto come un dovere sociale, come un'affermazione della dignità dell'Uomo.

Ai tempi di Gramsci era in voga uno slogan assai efficace, riferito agli operai più impegnati: "sono il miglior tornitore, e perciò sono comunista!". Enzo è un insegnante, e nel far con devozione il suo mestiere trova invero un altro principio cardine della tradizione di sinistra: la cultura vista come strumento di libertà, come occasione di elevazione sociale e di riscatto.

Il convinto rispetto per la migliore tradizione cattolica.

Quella di Papa Francesco, assieme a quella di Don Milani, cui è dedicata una citazione a pag. 81 e un componimento, quasi una "ode", a pag. 131. Ma lungo tutto il libro c'è un altro riferimento sottaciuto, quello all'Illuminismo.

Forse Enzo non è del tutto consapevole, ma la sua narrazione trasuda tolleranza, assieme alla fiducia nella ragione laica e all'esigenza di superare i tabù non sottoposti ad analisi critica.

Grazie, Enzo. Regalaci altre opere.

(segue da pag.1)

Il mercato immobiliare si è sbloccato

Un'opportunità da non sprecare

DI LICIA CARDILLO

Lo straniero - anziano o giovane - che sceglie di vivere stabilmente o saltuariamente a Sambuca, deve ritrovare nel borgo quei comfort ai quali è abituato nei luoghi di origine.

Proprio per questo deve essere accompagnato in un percorso di radicamento e d'integrazione, considerando quanto sia farraginoso in Sicilia l'iter per ottenere certi servizi".

Siamo convinti che, a questo punto, occorra mettere in campo tutte le energie per venire incontro alle esigenze dei nuovi cittadini e cambiare volto al paese, a partire dalla rivitalizzazione del Corso Umberto I, che appare spento per la massiccia chiusura degli esercizi commerciali. Oltre a un'adeguata pianificazione per incentivare l'apertura di nuovi negozi e servizi, occorrono maggiore attenzione al decoro urbano, un controllo capillare, e perché no, anche sanzionatorio dei comportamenti poco virtuosi, manutenzione delle strade e ripristino delle strutture ricreative e sportive che, se non utilizzate, rischiano di degradarsi - penso al pallone tenda fino a questo momento chiuso alla fruizione.

È un momento magico per il borgo. Sta a noi coglierne l'opportunità o lasciarcelo sfuggire.

di fronte a situazioni analoghe). Poi, gli anni sono passati, tanta acqua è passata sotto i ponti, e oggi Enzo è una riconosciuta personalità della cultura nella comunità di Nembro.

"Una bella boccata di ossigeno e un'opportunità da non sprecare!" secondo l'arch. Sergio Ciraulo che cura diversi progetti di ristrutturazione. "Ma è solo l'inizio", aggiunge. "C'è ancora molto da fare.

A metà degli anni '80 Maurici entrò in rotta di collusione con il suo partito. Tutto cominciò il giorno di San Valentino del 1984, quando Bettino Craxi concordò con il Consiglio dei ministri, di cui era

presidente, di tagliare quattro punti percentuali della scala mobile «per il contenimento dell'inflazione nei limiti medi del tasso programmato per l'anno 1984», indicato dall'economista Ezio Tarantelli. E l'indomani emise il decreto legge n. 10 del 15 febbraio 1984, destinato a passare alla storia come «decreto di San Valentino». L'impopolare provvedimento sostenuto, oltre che dai partiti governativi, anche da quelli di destra e dalle organizzazioni dei datori di lavoro, provocò una profonda spaccatura nella Federazione Cgil-Cisl-Uil, che culminò nella rottura del patto federativo del 3 luglio 1972: la Cisl e la Uil approvarono l'operato del governo, la Cgil si dichiarò a maggioranza contraria, ma la sua corrente socialista si allineò, con qualche dissenso, alle altre confederazioni.

Ma questo non impedì che la Cgil organizzasse una serie di manifestazioni in tutto il Paese, culminate nello sciopero generale del 24 marzo 1984 con concentramento a Roma di un milione di lavoratori provenienti da tutte le regioni d'Italia, mentre al Senato si stava discutendo della conversione in legge del decreto di San Valentino, che peraltro decadde per la dura opposizione comunista. Craxi lo ripropose e lo fece convertire nella legge 219 del 12 giugno 1984. Ai comunisti non restò che raccogliere le firme per indire il referendum abrogativo, che (dopo una serie peripezie) fu fissato per il 9 e 10 giugno 1985 e ricevette l'appoggio convinto di Democrazia proletaria e, qua e là, anche di gruppi di socialisti di sinistra. La campagna referendaria non poté, però, avvalersi della guida di Enrico Berlinguer che, colto da un malore il 7 giugno 1984 durante un comizio a Padova, cessò di vivere l'11 giugno, ossia alla vigilia della conversione del decreto in legge. Il 18 settembre 1984 tacque per sempre anche la voce critica del Psi: Riccardo Lombardi. Il 27 marzo 1985 le Brigate rosse uccisero il professor Tarantelli. La campagna elettorale fu perciò particolarmente infuocata.

A pagarne lo scotto furono i comunisti e i loro alleati, sparsi per l'Italia. Tra questi il nostro Salvatore Maurici, che durante la campagna elettorale non aveva lasciato nulla d'intentato per far trionfare il sì all'abrogazione della legge sul taglio dei punti della contingenza. A Sambuca tenne addirittura comizi assieme ai dirigenti comunisti. E fu espulso dal Psi. Il provvedimento lo ferì profondamente, come se gli avessero inferto una coltellata alle spalle trafiggendogli il cuore. Si sentì per un po' di tempo solo, senza santi cui votarsi. Poi cominciò a trovare conforto nella Musa. Sambuca, Mosca della Sicilia, non era più nemmeno l'ombra della culla degli antifascisti che si riunivano nelle pagghialore; si era persa la memoria stessa delle belle feste del 1° maggio: «strade piene di gente/ addobbi

Salvatore Maurici e il riscatto delle bandiere tradite

TERZA E ULTIMA PARTE
RECENSIONE DI PIPPO ODDO*

ammazzare per una società migliore, la conclusione non può che essere: la rivoluzione è rinviata. È questo il titolo di una poesia che Salvatore ha scritto assieme a Maria Giacone, nipote del comunista Antonino Giacone che, già negli anni roventi, aveva un passato di tutto rispetto.

L'orizzonte culturale di Maurici non coincide tuttavia con i punti focali del territorio della cittadina natia. È assai più ampio! «La sensibilità ai temi sociali – scrive Paolo Ferrera –, specialmente nel quadro etico che riguarda una maggiore giustizia, il desiderio di minore ipocrisia nei comportamenti, il ripercorrere la sofferenza nel lavoro di cui fa sentire la dignità, la natura come respiro universale e senso dell'io, fanno di Salvatore Maurici un autore da guardare particolarmente per quello che è quando scrive, perché scrive se stesso e nella verità assume di conseguenza le problematiche portanti che traversano il mondo che non è quello delle apparenze dove tutto si dice vada bene». Potrei chiuderla qui, se non dovessi aggiungere che Maurici non è solo poeta della protesta: propugna, con i suoi versi, il riscatto sociale dei ceti umili delle campagne e della nuova Apocalissi urbana, dove «è una vergogna/ il lamento di un bimbo/ che ha fame [...]. Urla la madre/ e piange il figlio/ vittima del benessere/ e della droga». Il Nostro consiglia maggior coraggio e dignità a chiunque soffra, a prescindere da dove viva o il bisogno di sopravvivenza lo porti. E non è senza ragione se, dopo aver fatto rivivere uomini e donne delle generazioni passate, negli ultimi tempi la sua vis poetica si sofferma su drammi attuali.

È il caso, fra gli altri, di Destrieri senza morso, metafora dell'esodo biblico dalla sponda meridionale del Mare Nostro, che vede vecchi barconi affondare e il mare accogliere «corpi ormai sfatti nel tempo», e si conclude con questi versi: «A noi/, specchi di orrori/ e di onde accoglienti cadaveri/ l'impegno di fermare l'eccidio/, apriamo le braccia del cuore/ e beviamo le lacrime/ dei fratelli smarriti». Insomma, la battaglia per una umanità più solidale non è ancora finita per Maurici.

Grazie, Salvatore.

*Storico

Nozze d'oro Abruzzo Guzzardo

Il 24 settembre i coniugi Francesco Abruzzo e Anna Guzzardo hanno raggiunto il magnifico traguardo delle nozze d'oro. Il 20 ottobre, circondati dall'affetto dei figli, Girolamo e Angela, del genero Andrea De Nigres, della nuora, Daniela Lancini e dei nipoti, Marco, Riccardo ed Elisa hanno rinnovato la loro promessa e festeggiato presso l'Hotel Don Giovanni alla presenza di numerosi parenti e amici che hanno condiviso con gli sposi questo momento di Grazia e di gioia. È naturale pensare che in cinquant'anni di unione ci siano stati momenti difficili che si sono alternati con altri lieti: gioia e dolore, salute e malattia, ma il profondo sentimento di affetto e rispetto hanno tenuto unita questa coppia di sposi, fino a questo stupendo traguardo d'amore. La redazione della Voce rivolge i migliori auguri ai due sposi per le loro nozze d'oro. L'oro è simbolo di bellezza e di luce, ma rappresenta anche la forza e la resistenza alle difficoltà e le soddisfazioni che si affrontano nella vita.



Falegnameria

LA BOTTEGA DELL'ARTE

di Nicola Bucceri

PORTE INTERNE ED ESTERNE
ARREDAMENTO INTERNO SU MISURA

C.da Sgarretta - 92017 Sambuca di Sicilia (Ag)
Tel. 338 2240646

Casa di Riposo
Collegio di Maria
Alfonso Di Giovanna

Donaci il tuo ... aiutaci ad
5Xmille *aiutare* scrivi 01966620849

Soc. Coop. Sociale Sodalitas
Piazza Collegio, 1 - 92017 Sambuca di Sicilia
Tel e Fax: 0925 942822

E-mail: collegiomaria2013@libero.it
f : casadiriposocollegiomaria

(segue da pag.1)

e diventare più accogliente, con la presenza di negozi che abbiano vetrine stimolanti. Anche le facciate di molti palazzi che vi si affacciano dovrebbero essere restaurate! Sarebbe utile fare trovare al

forestiero, in diversi luoghi di facile consultazione, un libro guida di Sambuca e l'elenco, gli indirizzi, gli orari e i giorni di chiusura di ristoranti, bar, panifici e quant'altro. Sarebbe necessario fare conoscere, soprattutto ai turisti, gli orari delle Sante Messe celebrate nelle varie Chiese del Borgo; a tale scopo basterebbe l'affissione di un foglio con il numero telefonico della Parrocchia per poter ascoltare almeno il disco registrato con tutte le indicazioni necessarie. Si dovrebbe evitare anche di far arrancare a piedi il visitatore (soprattutto nei mesi caldi) sulla salita del Corso; per ovviare a tutto questo, si potrebbe utilizzare una navetta, un trenino o quant'altro; l'istituzione di tale mezzo potrebbe essere anche un modo per dare lavoro a qualche giovane di buona volontà. Si dovrebbe dare la possibilità a chiunque (residenti e non) di potersi rinfrescare (soprattutto nelle giornate calde) e bere l'acqua delle fontanelle, rendendole funzionanti in più punti del percorso turistico (per esempio nei pressi della scalinata della Matrice, alle fermate degli autobus: Gulfa, Santa Croce, via Girolamo Guasto e negli altri luoghi frequentemente visitati). I ristoratori si dovrebbero dare da fare seriamente per preparare per i clienti, le buonissime pietanze, secondo le ricette delle nostre nonne, reclamizzandole opportunamente per attirarne l'attenzione; ne riporto alcune, per esempio i vari tipi di pasta della tradizione locale: con i cavoli, con le verdure spontanee, con l'amuri di Dio, con i tenerumi, con le fave fresche e ricotta, con la frittella, la misca, la milanisa, le lasagne nello scanaturi, ma anche l'ottimo riso con la borrhagine o nel brodo di gallina, la sciajata, il maccu secondo la ricetta di Vincenzo Navarro della Miraglia (pubblicata sul giornale dell'epoca), i panzerotti dolci di melenzane o carne, le melenzane alla tabacchiera, la salviata, la pecora a stricasale, le polpette di uova (con il finocchietto, gli asparagi o le melenzane), la coratella di agnello, la nostra caponata, i vari tipi di formaggi locali accompagnati dal nostro ottimo vino e così via dicendo. Insomma bisognerebbe fare gustare loro le leccornie tipiche della nostra zona oltre alle conosciutissime minni di virgini; i gestori dei locali inoltre si dovrebbero adoperare di fornire agli utenti un servizio celere! La villa comunale, oggi appare un po' trascurata, pertanto dovrebbe essere abbellita e diventare un luogo di riposo e d'incontro per tutti.

E se fosse il fantasma di Zabut a suggerirci...

Cosa fare per migliorare il Borgo

DI SARA CAMPISI CARDUCCI ARTENISIO

Bisognerebbe posizionare meglio "il salotto letterario", possibilmente in un luogo più consono al suo periodo storico. Per una maggiore fruizione dei libri e come luogo di studio, sarebbe auspicabile che la biblioteca comunale

fosse più curata e pulita. Il fantasma di Zabut ci suggerisce anche di migliorare la via di collegamento che va dalla Gulfa all'entrata del paese; allo stato attuale è in parte priva della segnaletica stradale e crea notevoli problemi al guidatore soprattutto di sera. Il fantasma ci segnala che nella strada di collegamento che va dagli Archi alle zone di villeggiatura (Adragna-Galluzzo-Cicala etc..) dovrebbero esserci dei marciapiedi fruibili per chi volesse camminare a piedi senza avere l'incubo di essere travolto dalle macchine; in tal modo si potrebbe ridurre l'uso delle auto, con minore inquinamento dell'ambiente e con maggiore beneficio per la salute. Nell'attesa di megaprogetti che richiederebbero tempo, intanto si potrebbero riabilitare i tratti già esistenti ma poco curati. Per conoscere a fondo le notizie del Borgo, sarebbe opportuno che qualche numero della "Voce di Sambuca" fosse presente in edicola insieme agli altri giornali esposti, infatti non tutte le persone sono abbonate al giornale, soprattutto quelle che non sono di Sambuca. Così una maggiore fascia di villeggianti e turisti potrebbe leggere le notizie locali riportate e documentarsi sulle realtà del nostro paesello. Il fantasma di Zabut continuamente ci sussurra all'orecchio: libertà, libertà! È indispensabile che le donne che subiscono violenza, abbiano il coraggio di non rimanere per paura sottomesse all'aggressore, ma, confortate dalla certezza di ricevere un valido aiuto dalle istituzioni, possano acquisire la forza necessaria per parlare e denunciare i violenti. I giovani dovrebbero avere la libertà di potere "scegliere" se rimanere nella loro terra, in famiglia e con un lavoro sicuro e dignitoso, oppure andare via spontaneamente. Allo stato attuale la maggior parte della gioventù sambucese, per guadagnare qualche soldo, è costretta a partire forzatamente senza più ritorno, mentre Sambuca avrebbe bisogno della presenza di nuova linfa vitale per il ricambio generazionale. Il fantasma è rimasto molto deluso dell'appuntamento fieristico del 21 Settembre; è ormai tempo di cambiare e di riqualificare questo evento, facendolo diventare un serio polo di attrazione turistico anziché uno squallido doppione del mercatino del Mercoledì! Raccogliamo i suggerimenti del principino-fantasma per cambiare qualcosa nell'interesse della nostra amata terra.

Riceviamo e pubblichiamo

Difendiamo la Natura!

I giovani si mobilitano per l'ambiente

Lettera degli alunni e delle alunne delle classi quinte della scuola elementare "A. Gramsci".

<<Carissimi insegnanti, genitori e amministratori, gentili commercianti, negozianti, imprenditori e voi bambini e bambine, ragazze e ragazzi.

Stiamo vivendo un momento storico e sociale delicato e critico per l'equilibrio climatico e ambientale e per la nostra amata Madre Terra. Essa mostra i segni delle nostre azioni scriteriate. Noi ragazzi della scuola primaria dell'Istituto comprensivo Fra Felice da Sambuca, per questo motivo, vorremmo attirare l'attenzione di tutti e di ciascuno sull'emergenza legata all'inquinamento ambientale e suggerire alcuni consigli utili. È il momento di "cambiare stili di vita" perché è normale che lo sviluppo vada avanti, ma è necessario rallentare i ritmi della crescita mondiale basata sullo sfruttamento delle risorse naturali terrestri. Tutti insieme dobbiamo abbassare i livelli d'inquinamento di produzione industriale perché siamo giunti sull'orlo di un precipizio. Ciascuno di noi ha il potere di prendere delle decisioni importanti per limitare le gravi conseguenze che stanno indebolendo i delicati equilibri della Natura, del clima e della vita vegetale e animale sulla Terra. È oggi che dobbiamo agire e avviare il cambiamento. Ridurre lo spreco e il consumo della plastica utilizzando materiali riciclabili e riutilizzabili più volte, risparmiare l'energia elettrica in casa, nei negozi e a scuola. A voi adulti chiediamo di usare il meno possibile la macchina per ridurre l'emissione dei gas di scarico che inquinano l'aria. Noi crediamo che il cambiamento sia possibile. Solo assumendo un atteggiamento di responsabilità e di rispetto di poche, ma fondamentali abitudini possiamo difendere l'ambiente in cui viviamo. Il rispetto per la Natura deve diventare un obiettivo condiviso da tutti e a tutti i livelli, deve parlare un linguaggio universale in grado di superare ogni forma di egoismo e di atteggiamenti sbagliati. Quindi forza! Ricicliamo, riutilizziamo, rispettiamo, difendiamo e amiamo la Natura e la sua bellezza>>>.

Peccati di Gola
BAR - PASTICCERIA - GELATERIA - TAVOLA CALDA
Via Agrigento, 17D - Sambuca di Sicilia (AG)
Tel. 339 8261671

M.A.V.I. DRIVER
Noleggio Con Conducente per tutte le occasioni!
www.mavidriver.it
Santa Margherita di Belice (Ag)
+39 320 0413559

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
Immacolata Concezione
di Michelangelo Campo
SERVIZIO AMBULANZA 24H/24H
Via Calanalicchio - Sambuca di Sicilia - AG
Cell. 368 7395600 - 380 6843258

Rizzuto e Gigliotta Impianti
di Rizzuto Antonio & C. s.n.c.
Impianti di Riscaldamento Idrici - Condizionatori - Gas
Tel. 368 7498679 - 368 970107
Via F.lli Rosselli, 26 - SAMBUCA DI SICILIA (Ag)

Per ricostruire gli eventi che avrebbero agevolato la formazione del piccolo borgo, sul punto più alto del colle dell'odierna Sambuca, isolato al centro della cerchia di

monti, che dominano la valle, come abbiamo visto, ricca di terreni fertili, attraversata da sorgenti, fiumi, articolata in aree rupestri, zone coltivate, con pascoli e mulini, bisogna ripercorrere la storia del territorio nei decenni successivi al 1146, in particolare gli anni '60 del XII secolo, fino agli anni '80, per capire come mai in quarant'anni La Chabuca divenne un casale. Tutta una serie di eventi provocò movimenti di popolazione verso l'interno del Val di Mazara. Al progressivo aumento della popolazione latina, all'estensione del potere ecclesiastico dei monasteri, (nel nostro territorio il monastero greco di S. Giorgio di Triocala), e dei baroni, bisogna aggiungere la presenza di prigionieri delle guerre d'Ifrigiyya, di nuovi immigrati musulmani che la condizione di instabilità del nord Africa, dovuta alla fine del dominio normanno, portò nell'isola. Ad emigrare in Sicilia non erano stati soltanto contadini poveri ma giuristi, emiri, poeti, uomini di cultura ed esponenti di illustri tribù arabe come i Qurayš, i Lahm, i Banū Qays. «L'analisi dei nomi di persona nelle altre garā'id siciliane suggerisce che il fenomeno fosse molto diffuso, soprattutto a partire dagli anni Trenta del XII secolo, e che ciò che si può osservare in dettaglio sulle terre di San Giorgio di Triocala fosse solo, per così dire, la "punta di un iceberg"». Com'è stato sottolineato nelle pagine precedenti, nell'agrigentino alcuni gaiti musulmani avevano venduto terre e casali al vescovo di Agrigento, probabilmente in fuga da quei luoghi per le pressioni dei nuovi immigrati latini, approdati nell'isola in cerca di terre, con spirito di crociata. Tutta l'area della valle del Belice, «da S. Giuseppe lato a Sambuca, da Camporeale a Cefalà Diana», nella parte occidentale della diocesi di Agrigento, prima di essere incorporata, nell'Abbazia di Monreale, costituiva, per usare l'espressione di Johns, una grande riserva musulmana, dove la popolazione era sotto la protezione del re contro le incursioni dei baroni latini, laici ed ecclesiastici e contro i nuovi immigrati latini. Tutti gli abitanti indigeni, musulmani e cristiani greci della valle del Belice si trovarono di fronte ad un numero crescente di immigrati latini che cominciarono a cacciarli dalle loro terre.

Poiché La Chabuca non compare in Idrisi che scrive nel 1151, dobbiamo pensare che il casale sulla collina, si fosse organizzato nei decenni successivi e in seguito ad eventi che causarono modificazioni del paesaggio e cambiamenti nell'assetto territoriale e demografico. Insediamenti e abbandoni, movimenti di popolazione, specie di musulmani, erano frequenti in questa zona della Sicilia occidentale, determinati dalle continue rivolte di contadini ridotti in condizione di servitù e inseriti negli anni '80 del XII secolo in quella grande riserva che era l'abbazia-vescovado di S. Maria di Monreale. Inoltre l'immigrazione lombarda favorita dagli Altavilla portò indubbiamente alla formazione di un cordone di castra in val di Noto e in Val di Mazara notoriamente aree più arabizzate.

Grande rilievo dal punto di vista dei cambiamenti nel rapporto

La Chabuca e i casalia del territorio

DI ANGELA SCANDALIATO

SECONDA PARTE

tra il sovrano e i sudditi di fede musulmana che, secondo lo statuto islamico riutilizzato dai normanni anche se rovesciato, pagando la gizia avrebbero dovuto essere nella

condizione di protetti dell'autorità regia, avevano avuto alcuni eventi svoltisi a partire dall'epoca di Ruggero II.

Alcuni eunuchi di corte, convertiti al cristianesimo furono accusati di tradimento e di eresia. L'eunuco Filippo di Mahdia emiro di Ruggero II per quest'accusa viene bruciato davanti il palazzo reale di Palermo nel 1153. Seguono gli eventi del 1161-62, quando un gruppo di immigrati Lombardi istigati da Tancredi D'Altavilla e da Ruggero Sclavo massacra i musulmani del Val di Noto e s'impadronisce delle loro terre.

Come conseguenza i superstiti si rifugiarono in Val di Mazara e in particolare nella valle del Belice. Guglielmo I, nel cui esercito militavano contingenti militari musulmani, non riusciva a far fronte a una situazione in cui alcuni gaiti fuggivano in Africa, musulmani convertiti erano processati per apostasia, stragi, violenze ed emigrazioni erano continue.

In questo contesto di grande mobilità, è evidente che il numero dei musulmani nel territorio della Chabuca non solo aumenta ma si trova di fronte all'esigenza di doversi difendere in luoghi meno esposti dei casali aperti già abitati nei decenni precedenti.

Come si evince dalla documentazione, quando si parla di Sambuca, come di borgo saraceno, a questa fase della storia dell'abitato che, nel XIV secolo sarebbe diventato terra et castrum, bisognerebbe far riferimento e non ai secoli precedenti il dominio normanno, quando nessuna traccia nella documentazione è possibile rilevare dell'esistenza del toponimo. Alla morte di Guglielmo II nel 1189 e dopo l'elezione di Tancredi, una nuova ondata di violenze antimusulmane, di massacri collettivi, indusse la popolazione saracena a spostarsi, «con famiglie e armenti», (circa 100.000 persone), questa volta guidata da gaiti, a fuggire sulle alture dei territori di Monreale e in luoghi muniti dell'agrigentino, proseguendo in quella che ormai sarebbe diventata, nei decenni successivi, una guerra civile interminabile.

I casali aperti come Adragna, Comicchio, Senurio, cominciarono a spopolarsi, nascono altri abitati muniti di mura che potevano assicurare una maggiore protezione, come la nostra Chabuca.

A QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO:

Rori Amodeo, Daniela Bonavia, Licia Cardillo, Antonella Munoz Di Giovanna, Sara Campisi, Carducci Artensio, Mimma Franco, Gori Sparacino, Manfred Walder, Erina Mulé, Pippo Oddo, Angela Scandaliato, Vincenzo Tamburello, Enzo Sciamé.



CAFFÈ DEL BORGO
Wine Bar

Alex Gallina Legale Rappresentante

C.so Umberto I. 82
92017 Sambuca di Sicilia (AG)
Tel. 347 321 4403



**ELETTROFORNITURE
CARDILLO**

**MATERIALE ELETTRICO
AUTOMAZIONI - TV COLOR
HI-FI - CELLULARI**

V.le Berlinguer, 16
Tel. 0925 941233
SAMBUCA DI SICILIA



Antico Mulino
BAR - RISTORANTE - PIZZERIA
di Bella Giuseppe & C.

APERTI A PRANZO
SERVIZIO DI PIZZA A DOMICILIO

CDA ADRAGNA
SAMBUCA DI SICILIA (AG)
Tel. 0925 946130 - Cell. 320 4649439



**Lavorazioni
Marmi e Graniti
di Piazza Giuseppe**

C.da Casabianca - Viale E. Berlinguer
92017 Sambuca di Sicilia (Ag)
Tel. 0925 942920 - Cell. +39 3294293593



Banca Sicana
CREDITO COOPERATIVO

Sede e Direzione Generale: Caltanissetta Tel. 0934 585111
Sede distaccata: Sambuca di Sicilia Tel. 0925 941435
www.bancasicana.it info@bancasicana.it

AGENZIE

Agenzia Adranone di Sambuca di Sicilia - Tel. 0925 941171
Agenzia Ferdinandea di Sciacca - Tel. 0925 83700
Agenzia Inycon di Menfi - Tel. 0925 71324
Agenzia San Vito di Ravanusa - Tel. 0922 874381
Agenzia Gattopardo di S. Margherita di Belice - Tel. 0925 33717



Rosetta Gioielli
di Lu. Giudice Cirilano

VENDITA E RIPARAZIONI OROLOGI
GIOIELLI - LABORATORIO ORAFO

Via Gramsci, 18 - Tel. 0925 1898133
SAMBUCA DI SICILIA - AG



PLANETA

Vini di Sicilia
www.planeta.it

C.da Ulmo e Maroccoli - Lago Arancio
SAMBUCA DI SICILIA
Tel. 0925 80009 - 091 327965

Restaurata grazie a una raccolta di fondi

La chiesetta di Santa Rosalia torna all'antico splendore

DI DANIELA BONAVIA



IL 4 settembre è stata ufficialmente riaperta al culto e consegnata ai fedeli sambucesi la Chiesetta dedicata a Santa Rosalia, ubicata in contrada Balata. La località un tempo era la zona privilegiata dai villeggianti sambucesi da agosto alla metà di ottobre; era un tappeto verde trapunto di moltissime case, anche nobiliari, collegate tra loro da viottoli delimitati da fitti cumuli di pietra arenaria, le cosiddette "faie", muretti a secco che rappresentano la caratteristica peculiare non solo di questa contrada di Sambuca, ma un unicum dell'intero Belice. Tra quei viottoli sorgeva anche una chiesa, ferita prima dal terremoto e negli anni successivi dall'incuria. La chiesetta era dedicata a Santa Rosalia ed era realizzata con la pietra del posto. Il culto della Santa era diffuso a Sambuca tanto che la sua immagine lignea si venerava anche nella chiesa di San Giorgio ed era portata in processione. La statua che era venerata nella chiesetta della Balata purtroppo è andata perduta, la sua campana, invece, pare che fosse stata collocata per un periodo nella Chiesa del Serrone, prima di essere sostituita con quella di San Calogero. Il resto delle suppellettili che la piccola chiesa conteneva sono andate tutte perdute e saccheggiate negli anni successivi al terremoto, quando la chiesa è stata trasformata in una sorta di discarica. Ma i sambucesi non hanno cancellato i ricordi legati a quella chiesa e alla contrada che la ospitava ed un gruppo di volontari circa tre anni fa ha costituito un comitato, spinti dal desiderio di riportare alla luce i resti di quella chiesetta. Lo scorso 8 giugno una delegazione del Comitato animato da Pippo Vaccaro, Nino Sparacino, Giovanni Lucido, guidata da Don Lillo Di Salvo, si è recata a Palermo dove ha assistito alla benedizione di una nuova Statua della Santa che ora è collocata nella chiesetta. Sono loro i quattro instancabili animatori del gruppo che, attraverso una petizione popolare, hanno raccolto i fondi necessari ai lavori di ristrutturazione dell'edificio. Così, solo grazie all'amore per il proprio paese espresso dai numerosi donatori, si è compiuto il miracolo e la piccola chiesa è tornata all'antico splendore. All'inaugurazione del restauro della Chiesetta erano presenti numerosi fedeli della comunità sambucese e molti rappresentanti della Giunta Comunale. Hanno preso la parola il vicesindaco Giuseppe Cacioppo e Pippo Vaccaro i quali hanno sottolineato l'importanza dell'evento, esito di un prezioso lavoro di squadra e la bellezza ed unicità della Chiesa e del contesto naturale in cui sorge. Contrada Balata, infatti, per la ricchezza della pietra arenaria di varie dimensioni e grande versatilità, ha rappresentato da sempre una grande risorsa per il territorio sambucese, impossibile escludere che lo fosse fin dal periodo della dominazione araba. Tuttavia, benché la Chiesetta sia stata inaugurata, i lavori non sono ultimati, ci sono altre cose da realizzare e per questo motivo è in corso la vendita di biglietti per il sorteggio di un Olio su tela raffigurante Santa Rosalia, realizzato dal maestro Pippo Vaccaro, attualmente in esposizione presso il Santuario di Maria SS. Dell'Udienza. Il sorteggio avverrà il 6 gennaio del 2020.

A Santa Rosalia di Gaspere Montalbano

Finalmente abbiamo una chiesetta dedicata a Santa Rosalia, piccola, graziosa e perfetta, fatta con ingegno e maestria, esempio di saggezza e di bravura e di una raffinata architettura. Complimenti a tutti coloro che con tenacia e buona volontà hanno portato a termine il lavoro

con diligenza e professionalità, questa chiesetta così adornata è il fiore all'occhiello della contrada. Ora tutti noi della Balata abbiamo il posto giusto per pregare, per avere l'anima salvata ed i peccati farci perdonare, preghiamo tutti Santa Rosalia che ci protegga sempre e così sia.

Sambuca, 4/09/2019

Rinnovato il Consiglio Direttivo dell'Unitre

Tema dell'anno accademico: la comunicazione

DI MIMMA FRANCO

Nonostante la partecipazione dei soci sia massiccia, non passa inosservata l'assenza di due soci venuti a mancare recentemente: l'insostituibile Antonella Maggio e l'amico Gaspare Di Prima, ai quali, dietro sollecitazione del Presidente Giovanni Tirone, viene omaggiato un lungo e commosso applauso. Il Presidente, relazionando sulle attività degli ultimi tre anni dalla costituzione del Sodalizio, evidenzia l'importante lavoro svolto ed elogia tutto il Consiglio Direttivo per le attività proposte ed attuate negli anni accademici precedenti, riuscendo così a promuovere cultura e territorio. Come ormai è consuetudine, per permettere uno spazio di scambio amichevole di idee, l'incontro dei Soci si conclude con una abbondante e prelibata apericena. Il nuovo Consiglio Direttivo risulta così composto: Tirone Giovanni (Presidente), Randazzo Ignazio (Vice-Presidente), Oddo Giuseppe (Direttore), Bonavia Daniela (Vice-Direttore), Sparacino Anna (Segretario), Di Prima M. Francesca (Tesoriera), Cardillo Licia (Componente-Responsabile culturale), Franco Giacomina (Componente-Responsabile culturale), Genna Luisa (Componente-Organizzatrice degli eventi), Imbrogiani Giorgio (Componente-Responsabile Relazioni esterne), Cicio Calogero (Componente-Responsabile laboratorio enogastronomico). Inoltre l'Assemblea elegge all'unanimità l'Organo di Controllo che risulta così composto: Ferraro Girolamo (Presidente), Calandra Filippo (Vice-Presidente), Sortino Pietro (Componente). Il nuovo Consiglio Direttivo si riunisce nei giorni successivi per formulare la programmazione da attuare nel corrente anno accademico 2019/20 che, come concordato, vista l'attualità e l'interesse di tutti per l'argomento, avrà come tema: "La comunicazione." Noti professori universitari, giornalisti, scrittori, psicologi, archeologi, musicisti ed altri, competenti in materia, ci illustreranno vari aspetti del tema. Non mancheranno il cineforum, i laboratori di cucina, le visite guidate e il viaggio fuori dall'Italia, che saranno più dettagliatamente presentati ai Soci e al pubblico il giorno dell'inaugurazione del nuovo anno accademico, da organizzarsi entro la prima quindicina del mese di novembre. Auguro al nuovo Consiglio e a tutti i Soci di collaborare in modo attivo ed efficiente alla realizzazione della programmazione, formulata per il nuovo anno accademico affinché l'UNITRE di Sambuca sia anche in avvenire una realtà, che permetta ai Soci di scoprire le proprie potenzialità, rinnovare la propria curiosità, condividere conoscenze, esprimere sentimenti di amicizia negli incontri e nei viaggi, crescere ed arricchirsi interiormente.



50esimo anniversario di matrimonio di Felice Cicio e Albertina Bonsignore

Era il 25 marzo del 1969 quando Felice Cicio e Albertina Bonsignore hanno detto il Sì più importante della loro vita, suggellando un indissolubile legame di matrimonio.

Quest'anno hanno celebrato le "nozze d'oro" potendo cogliere i frutti e le soddisfazioni che il loro amore ha portato nelle loro vite, come i tre figli Maria, Floridana e Marco, e potendo vedere come anche loro hanno coronato la loro vita con tanti momenti di felicità.

Per questo la gioia di festeggiare il loro 50esimo anniversario è stata benedetta con il rinnovo delle promesse nuziali, sostenuti e amati da tutta la famiglia. Dai figli e dal genero Andrea Armato e dai nipoti Felice e Miriam, dalla nuora Sonia e dalle nipoti Clelia, Noemi e Marta. Alla coppia di coniugi la redazione de La Voce augura anni di serena felicità.



Sono passati ormai dieci anni da quel 30 ottobre 2009, quando Paolo Ferrara, per usare un eufemismo, passò a miglior vita. Tra gli intellettuali, era uno dei miei interlocutori preferiti.

A Paolo piaceva scrivere, apprezzava l'arte, amava la cultura. Era uno studioso vero, profondo e lucido, riservato e schivo. Non ho conosciuto un uomo irreprensibile, onesto, sensibile e modesto come lui. Non riesco a ricordare di lui difetti, se non l'eccessiva modestia e il carattere sfuggente, forse per un'esagerata timidezza o per il timore d'infastidire. Racconto, ad hoc, due aneddoti che, penso, diano l'idea di chi sia stato realmente Paolo più di mille parole o aggettivi. Una sua raccolta di poesie era stata inserita in una collana diretta dal celebre Carlo Bo, uno dei più grandi critici del Novecento: me lo comunicò sottovoce, con evidente imbarazzo, pregandomi di non diffondere la notizia, e lo stesso atteggiamento tenne quando la sua attività di poeta fu impreziosita e gratificata da prestigiosi premi e riconoscimenti: per tutti, ricordo il Premio della Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri (1999 e 2002). Un'altra volta m'invio una lettera per ricordarmi un evento culturale, una delle ultime lettere che ho ricevuto poiché nell'epoca delle e-mail e dei telefonini non scrive più nessuno: semplicemente aveva paura di disturbare usando il telefono! Conservo tra le mie cose più care quella lettera scritta in un perfetto e inconfondibile stile, in un linguaggio misurato e in bella calligrafia. Nato a Sambuca nel 1942, Paolo era figlio del direttore didattico Rosario e della poetessa ed educatrice Rosa Di Giovanna, dalla quale ricevette geneticamente l'afflato della poesia. Ottenuta la Maturità Artistica, s'iscrisse all'Istituto Superiore di Giornalismo di Palermo. Conseguì, pure, l'Abilitazione Magistrale. Allievo prediletto, da giovane, dello scultore Armando Tomaselli, Ferrara partecipò, per invito, ad alcune mostre collettive di pittura di rilievo nazionale. Culturalmente parlando, era una personalità eclettica: pittore, scultore, pubblicista, ma soprattutto un raffinato ed eccellente poeta, autore di ben sette raccolte: "Spigoli di umanità" (Milano, 1966); Estensioni esistenziali articolate (Roma, 1989); Oltre le tenebre della metamorfosi (Manduria-Bari-Roma, 1993); La vela del bene possibile (Torino, 1998); Lungo l'opalescente misura dell'imbrunire (Milano, 2001); Sospese inquietudini al guado dell'ignoto (Torino, 2005); Nell'eterna staffetta di fragili cavie (Roma, 2008). Le sue liriche figurano in antologie per le scuole medie superiori, in dizionari di scrittori e in alcune storie della letteratura contemporanea. Ragguardevoli i giudizi sulle sue opere espressi da grandissimi e qualificati critici, come Sandro Gros-Pietro, Liliano Tanzi, Giovanni Nocentini, Giorgio Luti, Ferruccio Ulivi, Carlo Bo, Giorgio Bárberi Squarotti, che definì la sua poesia "molto alta, sicura, fra memoria e riflessione". Nelle sillogi del Ferrara persiste un impulso alla poesia, il cui compito è quello di rinvenire e conciliare i contrasti che caratterizzano l'uomo; una poesia che sgorga da un intimo bisogno di conoscenza e di amore, visto quest'ultimo come capacità di comprendere e di essere compresi. Come poeta Paolo era essenzialmente un lirico dall'elegante senso estetico, capace di esprimere la propria soggettività, il travaglio di un'anima sensibile, le problematiche esistenziali ("Pur se scruti i meandri del sapere/non saprai frequentemente dove andrai/chiusa è la porta della conoscenza/di molti fini e dell'aldilà), ma anche

Dieci anni fa si spegneva Paolo Ferrara

L'ultimo degli ermetici

DI MICHELE VACCARO



l'attenzione per le piccole cose genuine, per l'ineluttabile caducità e precarietà dell'esistenza ("sembra a iosa il tempo/e mentre è breve), per la sostanziale incomunicabilità dell'uomo moderno, per il suo senso di disperata solitudine.

Nelle sue raccolte non mancano toni pessimistici ("ricercare un sorriso è tanto arduo/lungo impervie strade del cammino; "difficile è vivere/con le illusioni/dipinte negli occhi"; "l'insidia è nascosta nelle cose/e non si avverte in giro tanto amore"), ma è presente anche un barlume di speranza ("Sappiamo tutti che aspra è la vita/ma i lati aspri dovremmo smussare/avendo sete di bene comune/e tanta voglia di dialogare"; "le foglie non cadono/neanche d'inverno/ai sempreverdi/alberi d'Amore). Altri temi trattati: l'eros; gli affetti familiari; la semplicità e la bellezza dei paesaggi agresti; l'amore per il suo paese natale e per la Sicilia, isola unica per la sua rigogliosa natura, per i suoi abbaglianti colori e i suoi inebrianti odori, ma anche terra "cupa, profonda, mite".

Nell'ultima sua raccolta troviamo, e questa è una novità, "una leggerezza di accenti", ossia una tenue sbirciatina nell'universo musicale giovanile, un nuovo modo di "sentire" ed esprimere una "parte" della realtà. Le sue composizioni, tendenzialmente brevi ed essenziali, risultano costituite quasi tutte da versi sciolti e sono rese efficaci dalla velocità delle immagini e dalla nettezza delle metafore. Curata è la disposizione delle parole, che non sempre segue l'ordine naturale o abituale del discorso. Forte è la carica evocativa ed emotiva: quella del Ferrara, infatti, è una poesia atta a trasmettere sentimenti, emozioni, sensazioni profonde capaci di esaltare l'animo e l'amore universale; è una poesia libera che diventa forma pura d'espressione, svincolata dagli opprimenti schemi e dai modelli classici; è una poesia che evoca, scuote, frantuma, commuove, anche se non trascende religiosamente parlando. È una poesia d'introspezione, di analisi interiore, esistenziale: Alfonso Di Giovanna, a ragione, definì Paolo un "escavatore dell'anima", un "asceta dell'interiorità". Singolare è il suo stile, frutto di un'arte pregevole e dell'indubbio talento di un poeta "col cuore aperto/e la ragione attenta". Il suo linguaggio, controllato, contrassegnato da una straordinaria ricerca d'essenzialità, è lontano dal tono colloquiale e quotidiano, carico com'è di suggestioni, di connotazioni, di predilezioni per termini dallo speciale valore fonico e ritmico; un linguaggio allusivo, simbolico, che non disdegna le sinestesie, le analogie, le metafore, atto a forzare il significato consueto delle parole per conferire a esse un senso nuovo o varie chiavi interpretative. Da bravo ermetico. Anzi da ultimo, in senso temporale, degli ermetici.

Pasticceria
Gulotta & Giudice
Via E. Berlinguer, 64
Tel. 0925 942150
Sambuca di Sicilia (Ag)

RISTORANTE - PIZZERIA
SALA BANCHETTI
i Picciotti
Specialità pesce
SAMBUCA DI SICILIA - AG
Tel. 320 7252102 - 339 4205799

Palma
Bar - Pasticceria
Gelateria - Gastronomia
Tel. 0925 941933
Viale Gramsci - Sambuca di Sicilia

GUZZARDO ALBERTO
di Francesco e Gianluca Guzzardo
Autofaccina - Ricambi Auto
Riparazione Automezzi
Agricoli e Industriali,
Autodiagnosi
Ricarica Aria Condizionata
V.le Berlinguer, 10
Tel. 0925 942770 - Fax 0925 943730
SAMBUCA DI SICILIA - AG

Giglio Renzo
DECORATORE
Lavori di tinteggiatura
interna ed esterna
Controsoffitti - Carta da parati
Gessi decorativi - Gessatura pareti
Cell. 339 5209529
Via S. Lucia - C.le Bertolone, 15
92017 Sambuca di Sicilia - AG
P. IVA 02458780844

Un self-made man del turismo

Giuseppe Cassarà, da pioniere ad illuminato imprenditore

Lutto nel mondo del turismo: è morto a Palermo l'imprenditore alberghiero Giuseppe Cassarà, 84 anni, cittadino onorario di Sambuca, figura storica del turismo siciliano. Una vita intensa e ricca di successi per Giuseppe Cassarà, nato a Gibellina nel 1935, si mantenne agli studi a Palermo svolgendo diversi lavori. Poi la laurea in Filosofia presso l'Università di Palermo che lo ha visto successivamente come Assistente di Geografia Economica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia. Nel 1984 fonda il Gruppo Coretur, divenendone Amministratore Unico, che si posiziona subito come tour operator d'importazione e riferimento per il mercato francese prima e poi europeo, nordamericano e giapponese. Realizza così nel 1980 il Villaggio Torre Macauda di Sciacca che gestisce fino al 1984, mentre nel 1998 realizza il Villaggio Turistico "Conte di Cabrera" di Modica, in provincia di Ragusa, che gestisce fino al 2002. Ma l'orgoglio della Casa rimane per il complesso turistico alberghiero a 4 stelle il "Florio Park Hotel" di Cinisi ed ultimamente il Grand Hotel Wagner, 5 stelle al centro della città di Palermo. Dal 1993 al 1998 è presidente della Fiavet Sicilia mentre dal '98 viene nominato vice presidente Nazionale della Fiavet, ruolo che ricoprirà fino a tutto il 2005, quando diventa presidente Nazionale Fiavet. Tra gli ultimi ruoli che ha ricoperto quello di presidente regionale e vice presidente nazionale di Federturismo Confindustria, e quello di vice presidente nazionale vicario di AIDIT - Associazione Italiana Distribuzione turistica (Confindustria). Cittadino Onorario di Sambuca, il paese che ha dato i natali alla moglie Rosetta, in cui aveva iniziato i lavori per la realizzazione di un albergo diffuso, progetto che resta la sua unica grande incompiuta, insieme all'auspicata legge sul turismo siciliano. Fra i riconoscimenti a cui teneva di più quello di Cavaliere della Repubblica e di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, di cui è stato nominato anche Commendatore e Grande Ufficiale con formale riconoscimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Da parte de La Voce, di cui era affezionato lettore, le più sentite condoglianze ai familiari.



Necrologio Gaspare Di Prima

Il 14 settembre è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari, Gaspare Di Prima. È difficile pensare che la morte se lo sia portato via così all'improvviso perché, anche nella fase più acuta della malattia, Gasparino non aveva perso la speranza, né il sorriso, quel sorriso che apriva ponti verso l'altro, invitava alla relazione autentica e lasciava trasparire la sua tolleranza dinanzi al dolore e all'ineluttabilità del destino. Uomo mite, esemplare di un modello di vita che ormai sembra in estinzione, non ha fatto altro che alleggerire la pesantezza del vivere, smussandone le spigolosità e dando la priorità ai veri valori. Docente di Educazione Tecnica presso la Scuola Media Fra Felice, Gaspare ha formato diverse generazioni, non solo attraverso i contenuti, ma con il suo stile di vita improntato alla comprensione e al rispetto dell'altro. Se ne va un marito esemplare, un padre tenero, un amico vero, che si è fatto amare per la generosità, l'empatia, il rigore morale. La Voce si stringe attorno alla famiglia: la moglie Anna, i figli, Claudia ed Ezio, il genero Lorenzo, la nuora Lidia, i fratelli Enzo e Giuseppe, le cognate, Marisa e Graziella e i nipoti Edoardo, Giovanni e Gaspare.



Anniversario Guzzardo Calogero

Il 3 novembre del 1994, in seguito a una breve, ma implacabile malattia, Calogero Guzzardo se n'è andato per sempre, lasciando il vuoto attorno alla moglie Maria Caloroso e alla figlia Annalisa. È stato un padre affettuoso e un lavoratore instancabile. Appassionato di sport, tifoso del Milan, stravedeva anche per la squadra locale e ne seguiva con passione tutte le partite. Di carattere allegro, girava il paese per consegnare il pane a domicilio e rallegrava i clienti con il suo sorriso e le sue battute. A distanza di 25 anni, la moglie, la figlia, il genero Tonino Marravicini e i nipoti Anthony ed Emma, attraverso la Voce, hanno voluto ravvivarne la memoria.



Cara Rita sei andata via quattro mesi fa e noi non ci crediamo ancora! Noi sì, parlo al plurale includendo la nostra famiglia, tutte le persone a te care che osservo ogni giorno scrutando i solchi del dolore più profondo per capire quale potrebbe essere l'antidoto più efficace alla sofferenza... ma è quasi impossibile trovarlo! Da mesi milioni di domande affollano le nostre menti, domande che, a mio parere, non troveranno mai delle risposte; sicuramente la domanda più frequente è caratterizzata da un avverbio: Perché? Perché sei andata via? Perché proprio adesso? Perché così presto? Perché nessuno ci ha avvisato? Perché nessuno ci ha preparato? Troppo difficile capire perché, quasi impossibile trovare delle giustificazioni sensate e risalire quindi agli assurdi motivi che hanno determinato questo tragico evento. Eh sì cara Rita, purtroppo o per fortuna l'uomo, in quanto essere razionale, deve sempre, comunque e ad ogni costo trovare un perché, avere un motivo. Ebbene, noi comuni mortali, noi rimasti sulla Terra senza di Te, pretendiamo di sapere perché sei andata via e continueremo così, finché vita avremo, a farci milioni di domande. Un giorno due care colleghe risposero così ai miei soliti interrogativi: "non esiste una spiegazione a tutto, questo però non significa che gli eventi incomprensibili siano privi di senso anzi...". Vorrei capire, vorrei tanto capire quale sia il senso, vorrei capire come si fa a ricominciare quando la vita ti spiazza così, senza preavviso, come si fa a rialzarsi dopo aver ricevuto un duro colpo basso ed essere stati disarmati? Non so come si fa, sarà anche questo un mistero, uno dei tanti misteri della vita e possibilmente

Tu che ti accendevi di luce!



resterà tale perché proprio quando, con estrema fatica, cerchi di tornare a combattere, vengono meno le forze, non hai scampo, non esiste via di fuga, sprofondi nuovamente nella sofferenza e allora capisci che non potrà più tornare la serenità di un tempo. È passata e non tornerà... a questo punto ci riprovo, imperterrita, voglio capire ma questa volta faccio un passo indietro e cambio punto di vista, stravolgo la mia prospettiva e follemente mi dico: Trova un senso a tutto questo, anche se è totalmente insensato provaci! Nascono così due nuove domande che si accodano ai mille perché: Quanto siamo stati fortunati? Quanto è stato bello? Fortunati perché sei stata con noi, anche se per troppo poco tempo, sei stata con noi e in ogni istante della tua vita ci hai donato amore, amore puro, quello che solo tu hai saputo sprigionare e diffondere sulla Terra. Quanto è stato bello averti avuto accanto e aver avuto la possibilità di gioire con Te. Oggi manchi terribilmente cara Rita, oggi ci manca tutto di te: la tua voce, la tua risata fragorosa e contagiosa, le tue movenze e il tuo sguardo complice, il tuo amore e i tuoi baci, i tuoi baci... non so cosa daremmo per un altro dei tuoi baci, baci unici i tuoi, così intensi e ricchi di amore da fare persino male. Troppo diversa Tu, Tu che ti accendevi di luce sulla Terra ti sei librata in aria lasciandoci inermi e privi di linfa. Sorvola su questa Terra, dacci la forza di andare avanti e illumina le nostre notti. PS. In questo mese particolare ti auguriamo Buon Compleanno amore grande, ovunque tu sia!

Stefania Maniscalco

Vini CELLARO
Contrada Anguilla
SAMBUCA DI SICILIA - AG
Telef. 0925 941230/942310

GLV DESIGN
+39 0925 942801
info@glvdesign.it
www.glvdesign.it
Contrada Casabianca,
Strada Provinciale 70
92017, Sambuca di Sicilia (AG)

AUTOTRASPORTI ADRANONE
NOLEGGIO AUTOVEETURE
E PILLMANS GRAN TURISMO
Autotrasporti Adranone srl
C.da Casabianca, 190 - Tel. 0925 942770
SAMBUCA DI SICILIA - AG
www.adranone.it - info@adranone.it

LABORATORIO DI PASTICCERIA
ENRICO PENDOLA
Via Baglio Grande, 42
Tel. 0925 941080
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

(segue da pag.1)

Teatro Comunale L'Ida

Una nuova iniziativa: l'arte sul palcoscenico

DI DANIELA BONAVIA

di Sicilia che firma quest'anno, in collaborazione con l'amministrazione comunale, la produzione di un inedito format di teatro-documento, dedicato allo scrittore Emanuele Navarro della Miraglia per il 100enario dalla morte, con recitazione, musica, conversazione brillante e sfilata d'abiti d'epoca sul palcoscenico. L'apertura (26 e 27 ottobre), è affidata a due giovani attori under 35 di grande talento, in scena con "Letizia va alla guerra, la suora, la sposa e la puttana", Agnese Fallongo e Tiziano Caputo, pluripremiati (premio miglior attrice e premio della critica), con questo racconto tragicomico di tenerezza e verità, omaggio alle vite preziose delle persone comuni. "Abbiamo cercato di fare una stagione brillante e divertente, ma anche intelligente - ha dichiarato la Presidente del Teatro Costanza Amodeo- mettendo in scena i tanti registri espressivi del teatro: tragedia, tragicommedia e commedia", con un'attenzione particolare ma non esclusiva alla Sicilia, terra teatrale per eccellenza, tanto spesso rivisitata da artisti e compagnie del continente". "Il cartellone - spiega infatti il direttore artistico Salvatore Ferlita - è stato concepito alla stregua di un omaggio alla grande tradizione drammaturgica, ma anche e soprattutto come una sorta di ossequio alla Storia sostanziata dai destini della gente comune, dalle loro passioni e dai loro risentimenti". Per i grandi classici, debutta in prima nazionale "Il berretto a sonagli a nomme e Dio" di Pirandello (16-17 novembre). Sulla stessa lunghezza d'onda - la Sicilia vista da non siciliani - è "Terra Matta" di e con il leccese Stefano Panzeri che interpreta la storia vera di Vincenzo Rabito, contadino semi-analfabeta di Chiaramonte Gulfi. Sulla scena de L'Ida anche Mario Incudine con il suo nuovo "Barbablu" e la commedia shakespeariana "Le allegre comari di Windsor" con l'adattamento testuale di Edoardo Erba e la regia di Serena Sinigaglia. La rassegna "Natale al teatro L'Ida", giunta quest'anno alla seconda edizione, vedrà impegnati sul palcoscenico tanti artisti, anche amatoriali, di Sambuca (7/8 dicembre) e a seguire Sciacca e Menfi e di nuovo Sambuca (gennaio-marzo 2020), a marcare l'impegno per il teatro popolare. In scena il 19 e 20 dicembre la doppia replica del teatro-documento: "Messieurs - Dames, ecco a voi il conte della Miraglia", per il 100enario dalla morte dello scrittore verista Navarro della Miraglia, oggi inserito nell'itinerario de "Le strade degli scrittori". A raccontare lo scrittore e l'aria di un'epoca, la pièce teatrale di Licia Cardillo Di Prima "Le donne, oh le donne - L'universo femminile di Emanuele Navarro della Miraglia" - interpretata e diretta da Rosario Campisi (di origini sambucesi) con Luana Rondinelli e con la Compagnia di Vincenzo Catanzaro - e le conversazioni di Gaetano Savatteri, Salvatore Ferlita e di Virginia Hill, storica della moda, che commenterà una sfilata di abiti originali.

Appuntamento finale, prima di Natale, con il concerto "Christmas Ladies" allestito per l'occasione dal teatro nella chiesa della Matrice. Subito dopo Natale si torna in scena con "Canto d'amore", spettacolo di lirica dedicato all'amore e alla seduzione. Chiude la rassegna natalizia l'appuntamento "Epifania al teatro", dedicato alle famiglie, con lo spettacolo di circo e mimi "E paff".

È di nuovo la Sicilia ad aprire il nuovo anno con l'opera "Come un granello di sabbia, Giuseppe Gulotta storia di un innocente", che ripercorre la vicenda giudiziaria di Giuseppe Gulotta, accusato ingiustamente degli omicidi mafiosi di Alcamo Marina (1976). Due spettacoli al femminile, "Penelope, l'Odissea è femmina" della marsalese Luana Rondinelli per l'8 marzo e "Mimi! In arte Mia Martini", di e con Melania Giglio nelle vesti della cantante più amata (brani dal vivo) preparano il gran finale di stagione. Chiudono la stagione, a maggio le "Metamorfosi di Ovidio" e "Io, Caravaggio" (8 maggio) che porta in scena la storia di Michelangelo Merisi (in arte Caravaggio). Per le nuove iniziative, è sempre la storia dell'arte il filone artistico che ispira la neo rassegna di eventi "L'arte sul palcoscenico", dedicata ai 500enari dalla morte di Leonardo da Vinci (6 dicembre 2019) con il critico milanese Stefano Zuffi e di Raffaello Sanzio (16 febbraio), con la romana Roberta Bernabei. Ricco ed interessante anche il ventaglio di proposte di Teatro didattico per le Scuole. Sei gli spettacoli indirizzati ai più piccoli, da "Il segreto di Oz" dell'associazione culturale Mecenatia a "Segni di mani femminili", sul tema dell'integrazione attraverso la storia della presenza degli ebrei in Sicilia, una produzione del Banned Theatre per la regia di Ferrante/De Grandi. Quest'anno il cartellone per le scuole si arricchisce anche di tre spettacoli destinati agli alunni dei Licei, "Penelope, l'Odissea è femmina" di Luana Rondinelli, "Io Caravaggio" e "Galileo e la luna" entrambi di e con Cesare Capitani. Per saperne di più su abbonamenti e biglietti www.teatrolidea.com.

STAGIONE TEATRALE 2019-2020
www.teatrolidea.com

Biglietteria e abbonamenti
Gloria Lo Bue +39 342 6114182
glorialobue@teatrolidea@gmail.com

CARTELLONE A
(e CARTELLONE B ma solo per i 4 spettacoli segnalati)

1	26 OTT2019 h. 20:30	27 OTT2019 h. 19:00	28 MAR2020 h. 20:30	7 DIC2019 h. 20:30	8 DIC2019 h. 19:00
2	16 NOV2019 h. 20:30	17 NOV2019 h. 19:00	9 MAR2020 h. 20:30	18 GEN2020 h. 20:30	19 GEN2020 h. 19:00
3	30 NOV2019 h. 20:30	1 DIC2019 h. 19:00	10 MAR2020 h. 20:30	2 FEB2020 h. 20:30	3 FEB2020 h. 19:00
4	15 DIC2019 h. 19:00	26 APR2020 h. 19:00	11 APR2020 h. 20:30	8 FEB2020 h. 20:30	9 FEB2020 h. 19:00
5	19 DIC2019 h. 20:30	20 DIC2019 h. 20:30	12 APR2020 h. 19:00	14 MAR2020 h. 20:30	15 MAR2020 h. 19:00
6	27 DIC2019 h. 20:30	1 FEB2020 h. 19:00	13 MAR2020 h. 20:30	4 APR2020 h. 20:30	5 APR2020 h. 19:00
7	1 FEB2020 h. 20:30	2 FEB2020 h. 19:00	14 MAR2020 h. 20:30	1 ACCUSI E... CUMMARI ROSA E COMPARI PIPPINU	6 DIC2019 h. 20:30
8	23 FEB2020 h. 19:00	1 MAR2020 h. 19:00	15 MAR2020 h. 20:30	1 NUOVE INIZIATIVE Fiori abbonamento	16 FEB2020 h. 19:00

CARTELLONE B
Formula 4+5

1 MIMI! IN ARTE MIA MARTINI

2 PENELOPE, L'ODISSEA È FIMMINA'

3 UN MONDO RARO

4 METAMORFOSI DI OVIDIO

5 IO, CARAVAGGIO

6 FUORI ABBONAMENTO PER TUTTI

7 CHRISTMAS LADIES IN CONCERTO

8 CONCERTO DI CAPODANNO

9 E PAFF...

10 IL BERRETTO A SONAGLI 'A NOMME 'E DIO

11 TERRA MATTÀ

12 BARBABLÙ

13 MESSIEURS - DAMES, ECCO A VOI IL CONTE DELLA MIRAGLIA

14 CANTO D'AMORE
INCONTRO CON LA LIRICA E LA MUSICA DELLA TRADIZIONE ITALIANA

15 COME UN GRANELLO DI SABBIA
GIUSEPPE GULOTTA, STORIA DI UN INNOCENTE

16 LE ALLEGRE COMARI DI WINDSOR

17 NUN CI CRIDU MA MI SCANTU

18 FILIPPO DELLETESTE

19 IL MEDICO DEI PAZZI
LIBERAMENTE TRATTO DA EDOARDO SCARPETTA

20 COME FLY WITH ME

21 ACCUSI E...
CUMMARI ROSA E COMPARI PIPPINU

22 NUOVE INIZIATIVE
Fiori abbonamento

23 RAFFAELLO E MICHELANGELO,
GENI RIVALI DEL RINASCIMENTO

(segue da pag.1)

Banca di Credito Cooperativo Fine di un'epoca?

DI GORI SPARACINO

la Banca con filiali a Sciacca, Menfi, Santa Margherita di Belice, Giuliana e Contessa Entellina. Da dire, ad onor del vero, che l'operazione di fusione è volta a generare, nel più ampio contesto del riassetto del sistema di credito cooperativo, rilevanti sinergie ed importanti razionalizzazioni che attivano economie di scopo nei rispettivi ambiti produttivi. Ma riteniamo, altresì, al di là delle motivazioni pur necessarie, che Sambuca abbia perso uno strumento identitario di una Comunità ed uno strumento per il suo sviluppo economico, sociale e culturale. Noi speriamo non sia così! In ultimo, la data topica del progetto di fusione: l'anno scorso 2 novembre (commemorazione dei Defunti). Vorrà dire qualcosa? Fine di un'epoca?

**CARBURANTI - LUBRIFICANTI
AGRICOLI E INDUSTRIALI**

Gandolfo

**SERVIZIO CONSEGNA
GRATUITO**

**Tel. 0925 943440
Sambuca di Sicilia**

A tutta
Biancheria
Giuseppe Montaperto Store
di Antonino Lombardo
C.so Umberto I, 9 - Sambuca di Sicilia
Cell. 389 8323643

Gloria Lo Bue
EVENTS & WEDDING PLANNER

fb.me/glorialobueweddingplanner
e-mail: gloria.lobue@gmail.com

glorialobuewp
Cell. 342 6114182

**Frutta & Verdura
di Enzo**
C.da Archi - Sambuca di Sicilia
Cell. 333.3023442